Da “inpiù.net”

La stravaganza dei capilista nominati

La Consulta li ha confermati nell'Italicum

Vincenzo Visco 30/01/2017

Ai tempi della discussione sulla presunta incostituzionalità del "Porcellum", un ampio numero di esperti riteneva che sarebbe stato corretto che la Corte Costituzionale dichiarasse la sua incompetenza in proposito, trattandosi di materia tipica e riservata alla sovranità del Parlamento. Personalmente ho sempre condiviso questa posizione. La scelta comunque fu diversa e siamo quindi arrivati alla seconda pronuncia in materia elettorale. La decisione tuttavia questa volta presenta diversi aspetti di singolarità se non di vera e propria stravaganza, come l'idea dell'estrazione a sorte del collegio in cui collocare eventualmente i candidati eletti in più circoscrizioni. Ma l'aspetto più discutibile consiste nel fatto che la sentenza sembra ignorare il problema dei "nominati" e cioè della impossibilità degli elettori di scegliere autonomamente e liberamente il proprio candidato. Questo era stato, invece, un aspetto fondamentale della precedente decisione sul "porcellum" che aveva decretato l'incostituzionalità delle liste bloccate. Con l'Italicum, infatti, ogni partito può eleggere fino a 100 capilista decisi dalle segreterie dei partiti, mentre gli eventuali deputati in più sarebbero eletti in base alle preferenze ottenute. Ciò significa che, in base ai sondaggi attuali, Pd e M5S avrebbero 100 capolista eletti automaticamente, e circa 90 eletti con le preferenze, mentre i partiti più piccoli eleggerebbero praticamente solo capilista bloccati.

E' probabile che il ragionamento della Corte sia stato che il capolista bloccato, essendo uno solo per collegio e uno solo per partito, sarebbe chiaramente riconoscibile dagli elettori, a differenza di quanto avveniva con le lunghe liste bloccate del "Porcellum"; tuttavia non sembra essere questo il punto. Il problema risiede invece nell'enorme disparità di trattamento tra capolista bloccato e candidati comuni (art. 3 della Costituzione) sotto un duplice profilo: sia perché per alcuni l’elezione sarebbe garantita senza competizione (e senza costi) e per altri no, sia perché per i piccoli partiti la presenza in lista di candidati diversi dal capolista sarebbe inutile dal momento che in ogni caso potrebbe essere eletto solo il capolista, e quindi gli altri candidati non avrebbero nessun interesse né incentivo ad impegnarsi nella campagna elettorale, salvo l'attesa di essere compensati in altro modo (favori, sottogoverno, ecc.). I risultati elettorali sarebbero inevitabilmente falsati o condizionati negativamente. Aspettiamo le motivazioni della sentenza, ma è veramente singolare che questa evidente e rilevante disparità di trattamento sia stata del tutto trascurata.